

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Mormanno d'una volta.

di Luigi Paternostro



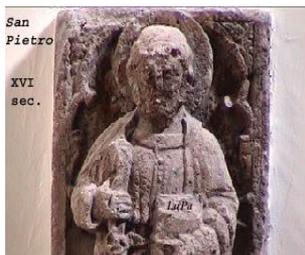
E' il 4 ottobre del 2018 e sono ancora Mormanno ove prolungo le vacanze. La giornata non è più estiva. Il sole fa capolino tra le nuvole e alcune, girovaghe, mandano ogni tanto qualche gocciolina di acqua: *schizzichea* come si dice nel dialetto napoletano affiorante a volte nel linguaggio comune. Faccio due passi per muovere le gambe, come mi dico, e per dar respiro ai miei vasi sanguigni che con il cambio di stagione, presumo, sono pervasi da un andamento pressorio alternante. Saluto i compaesani, pochi anziani rimasti, e sono avvicinato da Fedele Barletta, un estroso ed estroverso pittore che trae dalla sua intelligente e costante osservazione del mondo gli spunti per una pittura che tratta i colori come pensieri e la tavolozza come la sua anima.



Tra tanto, mi chiede: vorrei sapere come era veramente quell'edificio attaccato al palazzo vescovile ove è posta la lapide che ricorda Giovanni Donadio. Avvalendomi anche di una conversazione estiva avuta con l'amico Pinuccio Fortunato, gli faccio presente che lo stabile oggi in parte occupato dai Vigili Urbani, era stato in altri tempi quello che veniva chiamato CORPO DI GUARDIA e che tra le sue mura e la casa del dottore Armentano esisteva un arco che gravava su un sottostante portone affidato al *purtulànu*, guardiano che controllava le entrate e le uscite dal paese. E mentre qui ricordo il noto film di Benigni e Troisi che dovevano pagare un fiorino ogni volta che attraversavano un confine, mi piace citare un adagio paesano "*hai vasàtu 'ù cùlu a ù purtulànu?*" oggi non più in uso ma dal chiaro significato che per ottenere un servizio, un beneficio, un favore, devi provvedere a sdebitarti anche con denaro.



Bassorilievo in pietra calcarea dei primi del XVI sec. raffigurante SAN PAOLO.



San Pietro XVI sec.

Ma torniamo alla porta e al suo stato. Ai suoi lati erano affisse le due statue in pietra arenaria raffiguranti S. Pietro e S. Paolo oggi poste, dopo un fortunoso recupero da parte del Parroco mormannese don Luigi Accurso, ai lati dell'altare marmoreo dedicato alla Madonna di Pompei (transetto di destra).

Dopo questo arco dovevano, credo, continuare delle mura che degradavano in terreno scosceso ancora esistente che dà il

nome a via Porta Laino da dove cominciava evidentemente il tracciato verso Laino Castello, caposaldo posto a guardia di antico gastaldato.

Oggi esiste ancora SCESA PORTA LAINO ma termina nello stesso abitato.

Guardando invece verso il paese ci si imbatteva in quella che fu la prima chiesa che avendo l'ingresso dalla Marinella aveva il tetto a livello della piazza. Attaccato a questa chiesa vi era un tozzo campanile romanico sul quale ne fu poi costruito, dopo un rifacimento del tempio, un secondo alto fino al livello delle campane. Sotto questo livello era ed è posta la *Statua della Vergine* in pietra arenaria, che, e qui lo dico con accorata veemenza, se non protetta almeno da un vetro o del tutto rimossa per un museo *turistico*, fra poco tempo raccoglieremo a pezzi prima che la consumino anche i piccioni.

Il campanile che vediamo oggi ha due celle sopraelevate: quella dell'orologio, non funzionante da qualche anno, e quella della cupola ove sono poste due campanelle che coi loro rintocchi scandiscono le ore.

In merito al Corpo di Guardia.

Non avendo per le mani alcuna documentazione, oggi difficile da reperire, presumo che la fabbrica fu modificata aggiungendo finestre e muri di mattoni



al primo piano come dalla imprecisa e personale ricostruzione che sottopongo all'attenzione del benevolo lettore.

Sulla storia delle opere in pietra, rimando al mio *Mormanno un paese ...nel mondo*, editore Phasar, Fi.

Fedele si è talmente entusiasmato che mi ha promesso di dipingere il posto ricorrendo alla sua vulcanica fantasia. Aspetto la sua opera.